

N 27 OTIZIARIO

Giugno 2009

ALGI
USMI



ASSOCIAZIONE LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA
DELL'UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO

L'ALTRO LATO

Il 25 novembre 2002, l'ALGIUSMI mi ha conferito il Premio di Laureato Meritevole.

Ricordo bene quella serata, soprattutto per un momento di difficoltà: alla fine della cena, poco prima del dolce, Ferruccio De Bortoli, ospite d'onore in qualità di Laureato Benemerito, propose che i ragazzi premiati facessero un piccolo intervento, raccontando i loro desideri e aspettative, ora che si trovavano all'inizio del loro percorso professionale.

Eravamo in cinque, fui il quarto a parlare.

Prima di me, furono menzionati master negli Stati Uniti, concorsi alla Consob, viaggi a Singapore.

Poi, quando fu il mio turno, scoprii, con un certo imbarazzo, che non avevo niente da dire: nessuna idea di cosa avrei fatto e, cosa peggiore, neppure una particolare aspirazione con cui legittimare il premio che stavo ricevendo.

Mi trovai il microfono in mano e, senza sapere bene dove sarei andato a parare, dissi che, considerato il periodo della tesi, la fresca entrata nel mondo del lavoro, i nuovi ritmi della mia vita, forse, a guardare bene le mie esigenze primarie, quello che interessava a me era trovare la ragazza giusta con cui recuperare un certo tipo di attività.

Ci fu silenzio. Poi – non so se è stato il modo in cui l'ho detto, la frase inaspettata, la mia faccia – ci fu una grossa risata seguita da un applauso e io passai il microfono, più o meno indenne.

Alla fine della serata, fui avvicinato da una signora, una di quelle che rise ed applaudì, che mi strinse la mano e mi disse: "Lei è in gamba. Ora però si dovrà controllare".

Questa frase mi sembrò molto efficace in tutta la sua contraddizione interna: la signora sembrava riconoscermi un valore per il fatto che fossi riuscito a mostrare un lato diverso da quello che la solennità della premiazione comandava, eppure proprio quel lato era ora il caso – mi suggeriva la signora – di metterlo da parte, di andare oltre.

Non credo di avere considerato l'idea di accogliere il consiglio, non certo allora.

Tuttavia, in tante delle scelte che sono venute dopo, nel mio approccio al lavoro e nel mio percorso, credo che sia successo spesso, alle volte consapevolmente, alle volte no, che seguissi una strada che non era la mia, che dessi peso a qualcosa che non sentivo contare davvero.

Fino a che, in un modo poco cosciente, quel lato è riemerso e ha guidato le mie scelte più recenti – dalla decisione di riconsiderare le mie ambizioni all'apertura del blog, fino alla pubblicazione del romanzo Studio Illegale e ciò che ne è seguito – e oggi che, per motivi laterali che dovrebbero escludermi dall'essere un esempio, mi trovo invece a rispondere spesso alla domanda "che consiglio puoi dare ai giovani neolaureati che si affacciano al mondo del lavoro?", mi sento sempre un po' in difficoltà ma, ripensando a quella signora incrociata alla cena dell'ALGIUSMI e a tutto quello che è successo da allora, mi viene da dire solo una piccola cosa: "Quel lato, quello che in qualche modo vi rende particolari, ecco, non mettetelo da parte".

Federico Baccomo

EDITORIALE

Cari amici, questo numero del Notiziario introduce alcune novità. Un "tamburo" Vi ricorderà, d'ora in avanti, gli appuntamenti e le iniziative associative a venire.

Troverete poi il consueto resoconto della serata conviviale, ed anche della consegna dei diplomi di partecipazione alla Summer School.

Dedichiamo in seguito un ampio spazio alla conciliazione, A.D.R. ("Alternative Dispute Resolution") destinata a trasformare profondamente le professioni tradizionali, siano esse forensi o notarili. Tiziana Fragomeni inizia a parlarcene dal punto di vista giuridico, Anna Albini in modo filosofico e, perché no, poetico.

Abbiamo poi Maria Luisa Menozzi Cantele che ci parla di un'altra importante chiesa scomparsa di Milano, e Roberta Ricci con una ulteriore testimonianza da Suzhou,

Last but not least, Federico Baccomo inizia una collaborazione con il nostro Notiziario. Per i pochi che ancora non lo conoscessero, mi limito a ricordarlo innanzitutto come un nostro laureato meritevole, premiato nel 2002; e poi come un giovane avvocato d'affari divenuto giurista di impresa, blogger (con il nickname di "Duchesne") e poi scrittore di successo. Un vero esempio di massimizzazione della nostra vecchia e cara laurea, che pare aver ancora parecchio da dire (la laurea o Baccomo? entrambi, è ovvio).

Massimo Burghignoli

GLI EVENTI ALGIUSMI

7 MAGGIO 2009: IL PROCESSO TELEMATICO UN ANNO DOPO A CHE PUNTO SIAMO?

Il 7 maggio ALGIUSMI ha nuovamente affrontato, a distanza di un anno, il tema del processo telematico. Numerosi gli ospiti: il Presidente del Tribunale, d.ssa Livia Pomodoro ed il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano, avv. Paolo Giuggioli, promotori dell'innovazione; poi il dott. Enrico Consolandi, Magistrato, responsabile dell'informatizzazione del Tribunale di Milano; la dott.ssa Daniela Intravaja, dirigente informatico del CISIA (Coordinamento Interdistrettuale Sistemi Informativi Informatizzati) del Ministero della Giustizia, nonché professore a contratto di Informatica giudica all'Università dell'Insubria, e il prof. Andrea Rossetti, docente di informatica presso l'Università Bicocca.

La dott.ssa Livia Pomodoro ha svolto un appassionato intervento dando atto che il Tribunale di Milano ha molte potenzialità che in passato non sono state considerate e che la classe forense si è dimostrata capace di gestire in modo efficace e collaborativo il rapporto con la Magistratura. Non esistono egoismi di parte, capaci di prevalere sugli interessi dei cittadini, mentre, ha denunciato che il problema è l'incapacità del sistema per incapacità organizzativa e mancanza di progettualità.

Attraverso l'innovazione del processo telematico molto deve ancora cambiare, con l'accordo e l'intesa tra magistrato e avvocato, tenuto conto del consenso di tutti, assolutamente necessario per le nuove iniziative.

I nuovi strumenti telematici devono consentire di lavorare meglio; è necessario tuttavia che vi sia un vero progetto organizzativo che permetta di raggiungere dei risultati, essendo il processo un fatto socialmente rilevante, attorno al quale lavorano e devono lavorare in tanti.

Per questo ha fondato uno "staff" organizzativo.

Considerate le necessità organizzative che presenta un tribunale vasto e complesso come quello di Milano, ha pensato anche di proporre al Ministero di Giustizia il modello del tribunale metropolitano.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano, avv. Paolo Giuggioli, ha precisato che Milano e Lombardia rappresentano il 20% della giurisdizione italiana, ma senza disporre del 20% delle relative risorse. Ha ricordato che già nel lontano 1997 si prevedeva che nel 2001 (!) sarebbe stato operativo il processo telematico; purtroppo non è stato così, anche se in realtà l'Ordine ha attuato in questi anni

importanti innovazioni; il decreto ingiuntivo in via telematica; l'iscrizione a ruolo con il codice a barre, la comunicazione telematica delle copie delle sentenze. L'Ordine ha concluso, per il processo penale, un accordo con il Comune di Milano per l'elenco degli indirizzi e la certificazione per gli irreperibili.

Fino ad oggi risultano iscritti a Polisweb 4.300 avvocati. L'avv. Giuggioli auspica l'introduzione della posta certificata per le notifiche; un rito unico, come quello del lavoro, nel processo civile; auspica altresì un tribunale metropolitano e che il processo telematico venga disposto in tutta Italia.

Il dott. Enrico Consolandi è poi entrato nel vivo dell'argomento, con la proiezione di interessanti e dettagliate tabelle, dimostrando come, nel campo del decreto ingiuntivo, il cartaceo sia diventato residuale, e la maggior parte dei provvedimenti vengano ormai richiesti ed assunti per via telematica. Il ritardo del procedimento cartaceo nei decreti ingiuntivi si traduce, infatti, in una perdita economica.

La base-dati dei registri di cancelleria è essenziale e consente di aprire, nei registri, i dati degli avvocati. Il punto di accesso consente agli avvocati di altre città di operare nei diversi tribunali.

La banca dati delle decisioni consente agli avvocati di visionare le sentenze. Si tratta di un potenziamento informativo che trascende la semplice circolazione dei dati.

Il prof. Andrea Rossetti, segnalando come di recente, ad esempio nel processo di Garlasco, il computer abbia assunto il ruolo di prova, ha confermato come ciò testimoni la crescente importanza dell'informatica e che, soprattutto per opera dei giovani (i "nativi", come li ha chiamati), continuino a crescere sistemi e linguaggi e si stia attuando una vera e propria rivoluzione.

La dott.ssa Daniela Intravaja ha illustrato il percorso telematico "tipo" di un atto dopo l'impulso dato dall'avvocato che ha il punto d'accesso attraverso la "smart card". Un'altra carta servirà per criptare i dati.

Non si è arrivati allo scambio di memorie, ha precisato, ma Milano è all'avanguardia ed altrove non vi è la stessa sensibilità.

La serata veniva conclusa con l'auspicio di continui progressi anche per altre categorie di professionisti, come i notai.

11 MARZO 2009: CONSEGNA DEI DIPLOMI DI PARTECIPAZIONE AL SUMMER COURSE

Il giorno 11 marzo 2009 sono stati consegnati i diplomi di partecipazione al Summer Course tenutosi nel 2008 presso l'Università di Suzhou ai 13 studenti della nostra Università che vi hanno partecipato. ALGIUSMI vi era presente in qualità di sponsor, e dopo il saluto del Pro-Rettore, Prof. Gianpiero Sironi e del Preside abbiamo potuto incontrare i ragazzi. Il nostro Presidente Francesco Abbozzo Franzì ha pronunciato un breve discorso, ringraziando l'Università, il Preside Prof. Albisetti, la Prof.ssa Boschiero e il Dott. Farah, per aver offerto l'occasione ad ALGIUSMI di realizzare uno dei principali scopi istituzionali di una Associazione di Laureati: quello di raccogliere fondi per quelle iniziative della Facoltà che mal riuscirebbero a finanziarsi con le dotazioni ordinarie.

ALGIUSMI ha contribuito con fondi propri, ma soprattutto ha raccolto contributi da associati ed amici, e così si sono finanziate le spese di viaggio di tre studenti; ha poi mobilitato un associato presente a Shanghai da anni, che ha realizzato un incontro con gli studenti insieme al rappresentante della Camera di Commercio Italiana. Ha coinvolto il Presidente dell'Associazione Sviluppo Cina, dott. Stefano De Paoli, per aprire delle opportunità di lavoro per questi ragazzi presso aziende italiane che operano in Cina. E' stato anche un modo per valorizzare un altro degli obiettivi della nostra associazione: essere un punto di incontro e di scambio di esperienze fra laureati di diverse generazioni, che hanno intrapreso strade professionali diverse, ma tutti accomunati dall'aver frequentato questa facoltà, il tutto per un reciproco arricchimento. È questo il compito di una Università moderna: il saper valorizzare il ruolo dei suoi ex studenti - degli Alumni come si dice - in latino - nei paesi anglosassoni che hanno una lunga tradizione di associazioni di ex studenti alle quali ALGIUSMI si ispira - per poter offrire sempre maggiori opportunità a quelli che ancora frequentano

i corsi, per attrarre sempre più studenti, per far sì che essi siano sempre più qualificati, pronti ad affrontare le sfide della vita, sempre più difficili col passare degli anni. Anche per quest'anno ALGIUSMI ha deliberato uno stanziamento e iniziato una raccolta di fondi con l'intento di contribuire alle spese dei due studenti meno abbienti, fra quelli che l'Università selezionerà.

La proficua collaborazione con l'Università che si è andata sviluppando sempre di più in questi 14 anni di esistenza di ALGIUSMI dimostra che l'idea iniziale su cui si è fondata questa associazione era ed è sempre valida. ALGIUSMI organizza infatti incontri di orientamento circa gli sbocchi professionali con gli studenti (in questo con l'aiuto del COSP); premia i laureati in corso col massimo dei voti ed i laureati illustri. È molto bello l'incontro che si realizza in questa occasione fra laureati di generazioni diverse, quasi un travaso di esperienze dall'uno agli altri. Da due anni grazie all'accreditamento con l'ordine degli Avvocati di Milano vengono organizzati corsi di formazione continua, e anche qui occorre ringraziare l'Università che mette a disposizione l'aula, oltre ai relatori che spesso sono nostri associati. I legami con la Facoltà hanno avuto un momento di grande valenza, anche simbolica, quando, in occasione degli 80 anni della facoltà e dei 10 di Algiusmi è stato organizzato nella Sala Napoleonica un incontro in cui gli attuali titolari dei principali insegnamenti hanno parlato di coloro che li avevano preceduti, fin dalla fondazione, sulle varie cattedre. ALGIUSMI sponsorizza anche l'Orchestra dell'Università ed ha esteso agli associati le convenzioni già in vigore per gli studenti.

ALGIUSMI si sente quindi pronta a valorizzare quell'immenso patrimonio di risorse umane, intellettuali e perché no, anche economiche, che è costituito dai suoi ex alunni.

Massimo Burghignoli

L'iscrizione ad ALGIUSMI è aperta a tutti i Laureati in Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano -di tutte le età- che abbiano intrapreso qualsiasi professione, nonché ai docenti attualmente in servizio o usciti dal servizio della Facoltà.

ALGIUSMI promuove e stimola l'incontro e lo scambio tra le molteplici e diverse esperienze dei laureati della Facoltà di Giurisprudenza.

FAI CONOSCERE ALGIUSMI AI TUOI AMICI E AI COLLEGHI !!!

SUL SITO WEB www.ALGIUSMI.IT POTRANNO SCOPRIRE LE VARIE OPPORTUNITÀ OFFERTE AI SOCI E SCARICARE IL MODULO DI ISCRIZIONE

SUMMER LAW INSTITUTE A SUZHOU L'AVVENTURA CONTINUA ANCHE A MILANO

Le tre settimane trascorse in Oriente per frequentare il Summer Law Institute a Suzhou hanno completamente stravolto la mia vita.

Fin dall'atterraggio all'aeroporto di Pu-Dong ho iniziato a percepire un'aria diversa, fatta di cose nuove, emozioni sconosciute, territori mai visti ed abitudini incomprensibili.

Un'aria densa di cambiamenti che avrei continuato respirare durante tutta la durata della Summer School e che sapevo avrei portato con me in Italia, tenendola dentro per sempre. Quell'aria ha acceso la voglia di conoscere, sapere, vedere, imparare e soprattutto di "fare".

Seguire corsi mattutini "pratici", ovvero improntati più alla risoluzione di problemi reali che allo studio teorico di una determinata materia e lavorare nei pomeriggi seguenti sugli stessi problemi palesati a lezione simulando una realtà che avremmo vissuto in qualità di avvocati, consulenti legali o giuristi d'impresa, ha concretizzato quella "voglia di fare che avevo sentito nell'aria".

Al ritorno in Italia la "voglia di fare", come previsto, non mi ha abbandonata spronandomi a cercare un modo per mettere alla prova le mie capacità lavorative.

Infatti il dr. Paolo Farah ha cercato di aiutarci a collegare l'esperienza cinese ad un'esperienza professionale. Chi tra noi era interessato ha ottenuto opportunità di tirocini in strutture milanesi o all'estero.

Ed ecco allora che l'esperienza in Cina non è stata solo un'occasione indimenticabile atta ad arricchire il bagaglio culturale ed a permettere di sperimentare direttamente un metodo di studio alternativo a quello usato nel Vecchio Continente, ma è stata anche territorio fertile per la mia crescita personale, donandomi la possibilità di iniziare uno Stage Formativo alla Camera di Commercio di Milano presso l'Area Tutela del Mercato, Servizio Accertamenti a Tutela della Fede Pubblica.

La materia contrattuale oggetto del "corso cinese" ha infatti positivamente influenzato il personale incaricato di scegliere l'aspirante stagista, vedendo in me la persona adatta.

Da ottobre ho quindi iniziato lo Stage Formativo alla Camera di Commercio e dopo qualche tempo di "rodaggio", utilizzato per familiarizzare con il nuovo lavoro, posso oggi dirmi altamente soddisfatta delle mansioni che mi vengono affidate e del modo di affrontare le diverse attività che mi sono assegnate.

Attività centrale dell'Ufficio in cui lavoro è la Tutela del Consumatore e dell'Impresa.

In particolare, oltre ad un'attività informativa generale in particolari settori che si concretizza nelle Guide Pratiche ad uso del consumatore e del rivenditore quali ad esempio la guida relativa al credito al consumo, alla sicurezza dei giocattoli e all'etichettatura dei prodotti tessili, l'Ufficio Accertamenti a Tutela della Fede Pubblica svolge anche attività di controllo e vigilanza sulla sicurezza e la conformità di prodotti per i quali è previsto l'intervento della Camera di Commercio.

La tutela del consumatore è inoltre l'argomento della tesi che ho ottenuto in Diritto del Commercio Internazionale della cui cattedra è titolare la Prof. Nerina Boschiero.

Mia intenzione è quella di creare una tesi pratica con riferimento alle attività di cui mi sto occupando alla Camera di Commercio, in particolar modo trattando dell'informazione che viene data al consumatore per mezzo delle Guide Pratiche.

L'aria che ho rubato a Suzhou e che mi porto ancora dentro è stata capace, anche qui in Italia, di stravolgermi la vita dandomi la forza necessaria a mettermi in gioco: senza di "lei" non mi sarei mai creduta capace di affrontare uno Stage Formativo alla Camera di Commercio di Milano e tantomeno di potervi modellare una tesi.

Roberta Ricci

PROSSIMI EVENTI

• **3 LUGLIO - h. 16.30**

**Corso di formazione continua
per Avvocati**

**INVESTIGAZIONI DIGITALI E
TUTELA DELLE LIBERTÀ
FONDAMENTALI:**

**IL PROCESSO PENALE ALLA PROVA
DELL'EVOLUZIONE INFORMATICA**

**Relatori: Prof. Giovanni Ziccardi
Prof. Avv. Luca Luparia**

• **7 LUGLIO - h. 19.30**

Happy Hour

**con Federico Baccomo / Duchesne
c/o Hotel Straf (Via San Raffaele, 3 - Milano)**

per iscrizioni: www.algiusmi.it/eventi

LA MEDIAZIONE: ALTERNATIVA ALLA CAUSA

I tempi drammaticamente lunghi della giustizia civile rappresentano ormai un costo ed un rischio quasi intollerabili. A fronte di una situazione così drammatica il legislatore ha cercato di dare, negli ultimi anni, delle risposte creando una normativa in special modo riferita alle controversie commerciali. Una delle prime leggi è stata la 580/93, la quale ha previsto che le Camere di Commercio possano promuovere la costituzione di commissioni conciliative per la risoluzione di controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti. In seguito, l'utilizzo dello strumento conciliativo è stato incoraggiato da specifici interventi normativi che hanno previsto in alcuni casi persino l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione prima del ricorso al giudice, come con la legge in materia di telecomunicazioni (legge 249/97), di subfornitura (legge 192/98), in materia di consumo (legge 281/98). Con il decreto legislativo del 5 gennaio 2003 sulla riforma del diritto societario si è prevista la conciliazione stragiudiziale nell'ambito delle controversie societarie, per le quali, se espletate da organismi accreditati, la legge ha offerto dei vantaggi come quello della possibilità, quanto la conciliazione è raggiunta e documentata in un verbale sottoscritto dalle parti e dal conciliatore, di omologare, a cura del giudice statale, il verbale, il quale acquista efficacia di titolo esecutivo con la possibilità di iscriverne ipoteca giudiziale. Oltre alla normativa nazionale, anche quella europea (ricordiamo, tra le varie disposizioni, la Direttiva 2008/52/CEE), ha dato il via ad una divulgazione di queste nuove metodologie per regolare le controversie civili e commerciali. La richiesta europea ha portato al disegno di legge 1441 bis dove è contenuta la delega al Governo per l'adozione di norme istitutive della mediazione e della conciliazione in materia civile e commerciale. Al legislatore è stato chiesto di emanare uno o più decreti legislativi per estendere l'impianto della conciliazione societaria a tutta la materia civile e commerciale relativa ai diritti disponibili. Si prevede, per esempio, che la mediazione possa essere svolta da organismi professionali e indipendenti, stabilmente destinati all'erogazione di tali servizi, così come i Consigli degli Ordini degli avvocati, i quali possono istituire presso i tribunali organismi di conciliazione; di istituire presso il Ministero della Giustizia un registro degli organismi di conciliazione vigilati dal medesimo Ministero; per le controversie in particolari materie, la facoltà del conciliatore di avvalersi di esperti, iscritti all'albo dei consulenti e dei periti presso i tribunali; il dovere dell'avvocato di informare il cliente prima dell'instaurazione del giudizio della possibilità di avvalersi dell'istituto della conciliazione, nonché di ricorrere agli organismi di conciliazione; che il verbale di conciliazione abbia efficacia esecutiva per l'espropriazione forzata, per l'esecuzione in forma specifica e costituisca titolo per l'iscrizione di ipoteca giudiziale. Riguardo il quadro normativo appena descritto, la prima riflessione che ritengo opportuno fare è che non vi sarà mai la possibilità di migliorare l'efficienza della giustizia statale se non si diminuisce il carico di

lavoro dei giudici ed è velleitario pensare che un simile obiettivo sia raggiungibile con particolari previsioni normative. Il vero ed unico strumento di soluzione è cambiare gli atteggiamenti culturali e psicologici degli operatori del diritto, avvocati per primi, i quali devono cominciare a ragionare in termini cooperativi più che contrapposti, diventando per un primo verso essi stessi mediatori del conflitto e per un altro verso coloro che devono suggerire vie alternative alla soluzione della lite. Il legislatore, infatti, può favorire le conciliazioni nel senso di approntare buone discipline giuridiche, ma poi, perché esse riescano efficaci è necessario che vi sia il giusto atteggiamento culturale di coloro che si devono affidare a questa via.

Per poter conciliare occorre un cambio di mentalità, soprattutto per quei professionisti educati più alla lotta che alla cooperazione, con una nuova cultura del conflitto che superi la tradizionale idea di contrapposizione, scontro, lotta, combattimento, guerra, che conduce a ritenerlo elemento patologico da curare solo con decisioni autoritative. Il conflitto, invero, è un fatto umano inevitabile che non può essere eliminato ma si può imparare a leggerlo e trasformarlo in una opportunità.

Normalmente, infatti, si presume che in una disputa le parti siano avversarie e quindi se una vince l'altra debba necessariamente perdere. In questo schema vincente-perdente ogni parte dovrà enfatizzare la propria posizione dinanzi al terzo giudicante. L'altra presunzione è che i conflitti debbano essere risolti applicando una regola generale di diritto da parte di un terzo imparziale.

Questi presupposti sono completamente diversi da quelli sui quali poggia la conciliazione che ipotizza: che tutte le parti possano avvantaggiarsi dall'individuazione di una soluzione creativa; che ogni conflitto sia differente e non debba necessariamente essere risolto tramite l'applicazione di un principio generale di diritto o l'attività di aggiudicazione svolta da un terzo imparziale. Il valore aggiunto della conciliazione emerge, infatti, nel momento in cui con essa si riesce a trovare la soluzione della lite al di fuori degli stretti binari in cui deve inevitabilmente procedere il giudice, privato o pubblico che sia. Il conciliatore, invece, apre agli occhi dei litiganti un'altra prospettiva, mostrando il complesso dei loro interessi reciproci e, quindi, suggerendo soluzioni di composizione del singolo conflitto nel modo più libero proprio in considerazione di quegli interessi, senza attribuire torti e ragioni.

Strumenti di questo genere si potranno affermare solo se gli operatori comprenderanno la loro grande utilità. Ecco perché, al fine di facilitare tale cambio di mentalità, è necessario creare sempre più momenti formativi per l'apprendimento di queste nuove metodologie.

Tiziana Fragomeni

LA CONCILIAZIONE E LA TEORIA DEL PAESAGGIO NELL'ARTE CINESE

Vorrei descrivere la conciliazione, ovvero la A.D.R. (risoluzione alternativa delle controversie), usando termini e concetti non giuridici ma filosofici e pittorici, per rendere evidente la valenza innovativa e creativa di un diverso modo di comporre le liti.

Siamo abituati sin dagli studi universitari ad intendere che le liti siano risolte attraverso un processo, nel quale vi sono due parti antagoniste e un giudice che emana una sentenza: delle due parti l'una avrà ragione e l'altra torto.

La conciliazione rompe questa tradizione e propone un diverso modo di comporre una controversia: le due parti in conflitto troveranno da sole, con l'aiuto di un conciliatore, detto anche facilitatore, la soluzione più vicina alle loro più profonde esigenze e più rispondente agli interessi veri, e non palesati, che le avevano condotte alla crisi.

La conciliazione non lascia alcuna parte perdente o insoddisfatta: la risoluzione della lite è propria delle parti, essa ha valenza di contratto liberamente sottoscritto dalle stesse. Il futuro non vedrà rapporti spezzati difficili a ricomporsi, con evidente perdita di ulteriori opportunità, ma nuove occasioni di collaborazione e di comune lavoro.

È di tutta evidenza il carattere innovativo e creativo del fenomeno, il suo potenziale economico e giuridico finora non ancora sviluppato, la natura iconoclasta di un procedimento che anche recentemente il legislatore ha dimostrato di guardare con estrema attenzione.

Mi perdonerete se, data la passione che nutro per questo istituto, il confronto e il paragone che qui mi accingo a fare per far conoscere la conciliazione a chi non la conosca, risulteranno troppo originali. Devo aggiungere che le tecniche ADR sono di derivazione anglosassone, quindi assolutamente occidentali, anche se il paragone che qui vedrete esposto è con l'arte orientale. L'origine dell'ADR è negli Stati Uniti negli anni ottanta, poi si passa al Regno Unito, fino ad arrivare alla Svezia, all'Argentina, alla Svizzera, fra gli altri paesi europei che già conoscono l'istituto, fino ad arrivare da noi già da una decina d'anni, e in maniera trionfalistica con il D.Lgs.5/2003, e più recentemente, con la legge 262/2005 sulla tutela del risparmio e con i patti di famiglia.

Tra il giudizio nell'aula giudiziaria e la conciliazione corre la stessa differenza, secondo me, che c'è tra la concezione del paesaggio nella pittura europea e nella pittura cinese antica.

Il pensiero filosofico occidentale e orientale, con particolare riferimento alla Cina antica, sono stati posti a confronto attraverso una, a mio avviso, interessantissima analisi del diverso modo di intendere la pittura, in special modo del paesaggio, da un autore francese contemporaneo, François Jullien, filosofo e sinologo.

Il raffronto che Jullien fa tra due concezioni del mondo completamente diverse permette di sviluppa-

re una diversa "fenomenologia dello spirito", per dirla con termini della filosofia occidentale.

Qui non si tratta di fare generici riferimenti ad un Oriente misterioso perché a noi sconosciuto, siamo fuori da questo luogo comune, anzi, altri autori considerano la filosofia medievale e orientale, non solo cinese, ricche di comunanze, nonostante a noi questo possa sembrare incomprensibile, perché influenzati dalla visione rinascimentale.

Il paesaggio è inteso nella tradizione pittorica europea in una parte di spazio, ci dice Jullien. Esso è una parte di paese (l'etimologia è uguale nelle varie lingue europee) che l'osservatore, il soggetto, può vedere con i suoi occhi. Il mondo e la natura sono oggettivati, domina l'autorità dello sguardo.

Tra il soggetto e l'oggetto, tra l'osservatore e la natura la frattura risulta netta.

Analogamente nella controversia il giudice domina la lite, è lui il decisore: la lite (l'oggetto) è dominata dal suo sguardo, la sentenza.

In questa "prospettiva" il soggetto, pur dominando l'oggetto, è scisso dall'oggetto della rappresentazione. L'oggetto, la natura, non è qui inteso come la Madre Natura, la Natura Naturans. Tale era la visione medievale.

Questa separazione tra soggetto e oggetto, tra spirito e materia, è incollabile: il distacco persiste nell'arte europea, almeno fino all'arte moderna, ma questa non è la sede per approfondire questo aspetto.

Nel processo, similmente, le due parti litiganti restano contrapposte, i loro interessi sono improntati ad una rigida dicotomia; la sentenza del giudice non modifica né per il passato né per il futuro l'asprezza delle relazioni: la frattura sarà definitiva e non più rimediabile, le parti restano nemiche anche dopo la sentenza.

Si veda, perché è illuminante, il caso famoso dell'arancia, che così bene dipinge la soluzione adottata attraverso la conciliazione, impossibile da raggiungere con un giudizio ordinario: se a ciascuna delle due gemelline litiganti nel cuore della notte la mamma darà una metà dell'unica arancia esistente nella casa, non ci sarà certezza che questa sia la soluzione gradita ad entrambe.

Se infatti, avuta la sua metà dell'arancia, una mangia la polpa e butta via la buccia, e l'altra butta via la polpa, che non le piace, e tiene la buccia perché con essa l'indomani dovrà fare a scuola i canditi, la soluzione, pur in apparenza soddisfacente per entrambe, ottenuta con un giudizio, non rispecchierà i profondi e non svelati interessi delle due contendenti, pregiudicando, anche psicologicamente, le future relazioni interpersonali.

Con la conciliazione non c'è frattura fra soggetto e oggetto, fra chi vede il paesaggio e lo dipinge: abbiamo, come nel paesaggio cinese, "l'intenzionalità invisibile" e non la "forma".

... LA CONCILIAZIONE E LA TEORIA ...

Dipingere non è per il pittore rappresentare una “forma esteriore”, una “figura”, tema invece caro alla tradizione artistica europea che affonda le sue radici nella cultura greca, ma svelare gli elementi naturali del paesaggio, attraverso i quali si svolge il soffio-energia. In questo modo la pittura non sarà mera imitazione del paesaggio, ma esprimerà la sua interiorità.

Il pittore diviene un intermediario, così come è un “mediatore” il conciliatore. E’ il paesaggio ad esprimersi attraverso l’osservatore, come nella conciliazione sono le parti ad esprimere i loro profondi interessi e a comporre la lite attraverso l’opera neutrale del conciliatore.

Il pittore, nell’arte cinese antica, trasferisce sulla tela l’intensità dell’energia che anima il mondo, non esiste qui la “rappresentazione mimetica” di derivazione greca.

Diversa è la modalità di intendere il processo delle cose, che non passa più attraverso il rigido percorso della forma (nel nostro caso il procedimento giudiziale che sfocia nella sentenza).

Attraverso questo diverso modo di intendere i fenomeni, attraverso l’armonia regolatrice degli opposti complementari l’arte cinese antica raggiunge la “vera somiglianza”, come è felicemente espresso nell’analisi di Jullien.

Nel nostro caso, togliendo la forma esteriore (il processo, il giudizio, la sentenza del decisore) si realizza la “somiglianza interiore” (la risoluzione della lite che soddisfa entrambe le parti, e che da loro stesse promana).

La teoria del paesaggio nell’arte cinese, quindi, ha elementi comuni alla conciliazione, se intendiamo questo fenomeno (al quale auguriamo ogni successo) come una possibilità data ai litiganti, con l’ausilio costante del conciliatore, di entrare nelle interne motivazioni della controversia.

Stare nella lite, viverla dall’interno, avvicinarsi alla sfera dello spirito, stare nell’immanenza della controversia, lavorare come lei, vivere la lite dall’interno, per trovare dall’interno, attraverso la volontà costruttiva e creativa delle stesse parti in contrasto una soluzione duratura e soddisfacente della lite: questa è la conciliazione.

Per concludere, può essere esplicitiva la frase “Gli antichi pittori dipingevano l’intenzionalità, non le forme” (Shen Gua), ma poiché i principi della filosofia dell’arte medievale e orientale sono simili, potrei aggiungere “Togli la mente, e l’occhio si apre invano” (Meister Eckhart) oppure “Wer den Dichter will verstehen,/Muss in Dichters Lande gehen” (Goethe) (Chi vuol comprendere il poeta deve recarsi nella terra del poeta).

Anna Albini

CONVENZIONI PER I SOCI

CONVENZIONE CON LA CAMERA ARBITRALE DI MILANO

a. riduzione del 20% sul prezzo determinato per la partecipazione a proprie iniziative formative, seminari etc. offerte a pagamento;

b. riduzione del 20% sulla quota di iscrizione al Centro Studi che comporta l’accesso alla biblioteca. Lo sconto si riferisce alle tariffe previste per le persone fisiche e per le persone giuridiche. Con l’iscrizione al Centro gli associati ALGIUSMI avranno diritto:

- all’accesso alla biblioteca previo appuntamento;
- all’inserimento del nominativo nella mailing list della Camera Arbitrale di Milano per ricevere informazioni su eventuali iniziative;
- all’acquisto con uno sconto del 10% della banca dati <http://www.kluwerarbitration.com/> edita da Kluwer;
- alla possibilità di svolgere attività di ricerca e consultazione presso la biblioteca del Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche dell’Università del Piemonte Orientale “A. Avogadro” (Alessandria) <http://disge.unipmn.it/biblio/>, con la quale intercorre un accordo di collaborazione.

ALGIUSMI, in qualità di associazione attiva in ateneo, ha ottenuto l’estensione ai suoi associati di alcune delle convenzioni già in essere per gli studenti, tra cui quella per gli spettacoli teatrali.

- Teatridithalia (Teatro dell’Elfo e Teatro Leonardo Da Vinci).
- CRT - Centro di Ricerca per il Teatro. (Teatro dell’Arte e Salone CRT)
- Teatro Franco Parenti
- Società del Quartetto di Milano
- Verdi Auditorium di Milano
- Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore Stagione 2009.

Per poter usufruire degli sconti per gli spettacoli è indispensabile richiedere la tessera di riconoscimento rilasciata dall’Università, seguendo le istruzioni riportate a questo indirizzo web:

www.algiusmi.it/richiesta-tessera-unimi

LE CHIESE SCOMPARE

S. MARIA DELLA SCALA

Quante volte superando l'austero portico del Teatro alla Scala per entrare nel Teatro, illuminato dalle luci e dagli stucchi dorati, come lo ha voluto l'imperatrice Maria Teresa, si è pensato alla chiesa scomparsa di cui il Teatro conserva il nome?

S. Maria della Scala sorgeva infatti a poca distanza dall'attuale Teatro; fu generosamente donata alla città da Beatrice della Scala e da suo marito, Bernabò Visconti, e fu consacrata nel 1385, anno della morte di Beatrice.

La facciata a capanna, con un grande rosone centrale, un vasto portale e due porte laterali, richiamava nell'aspetto la chiesa di S. Marco; aveva un ampio sagrato quadrato chiuso da un muro di cinta. I canonici appartenevano alle famiglie nobili e agiate della città; nasceva come chiesa ducale e con la bolla di Papa Pio II del 29 luglio 1459 lo diventava anche per autorità papale.

La successiva bolla papale del 25 agosto 1531 confermava questa circostanza di chiesa ducale e papale che, protetta dalle autorità, godeva di grandi privilegi e benefici, di particolari onori e facoltà.

Tuttavia, questi privilegi che venivano dispensati a chiunque, anche a chi non apparteneva alla città, portarono a degli eccessi; i canonici osarono persino respingere la visita del delegato del Cardinale Carlo Borromeo, in un primo tempo, e successivamente dello stesso Cardinale, che, in visita al convento, venne respinto violentemente dai canonici infuriati; Carlo Borromeo li scomunicò e lanciò l'interdetto contro la chiesa.

Il Capitolo cadde così in disgrazia. Quando un incendio distrusse il Teatro regio ducale che sorgeva nei pressi, Maria Teresa, prendendo spunto dall'erosione del terreno per il passaggio di un corso d'acqua, fece

distruggere la chiesa per erigere il nuovo teatro, famoso nel mondo e gloria di Milano.

Che cosa ne è stato di S. Maria della Scala?

Se l'edificio è andato distrutto, i canonici e le opere che vi erano contenute vennero trasferiti in S. Fedele, che assumeva il nome di S. Maria della Scala in S. Fedele e il titolo di Reale Cappella.

Possiamo infatti ancora ammirare, in S. Fedele, il magnifico coro ligneo in due ordini di stalli che sta dietro l'altare, opera insigne di intagliatori lombardi che, con abili giochi prospettici, riproducono angoli e spazi di città del XVI secolo. Le tarsie in madreperla impreziosiscono qua e là gli sfondi e danno testimonianza di quanto paziente e devota fosse l'opera degli artisti.

Sopra l'altare è conservato l'affresco, risalente al XV secolo, di Maria con in braccio il Bambino, che con la mano sinistra regge il mondo e con la destra benedice.

Dall'antica chiesa provengono, anche, alcune parti del monumento funebre al nobile romano Francesco Orsini, trasferitosi a Milano, opera del Bambaia che ha scolpito anche, in parte, il monumento a Giovanni Maria Tosi.

Altra considerevole opera è la tavola della deposizione del Peterzano, il maestro di bottega del Caravaggio. L'opera è insigne anche se il confronto con la deposizione del Caravaggio in Vaticano nasce spontaneo. L'allievo rompe gli schemi e le linee classiche del maestro per conferire alta drammaticità al momento.

L'opera del Peterzano, allievo di Tiziano, anche se di pregevole fattura, appare infatti più vicina al suo tempo, alle influenze della pittura veneziana.

Maria Luisa Menozzi Cantele

ASSOCIAZIONE LAUREATI IN GIURISPRUDENZA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Sede legale: Facoltà di Giurisprudenza
Via Festa del Perdono, 3/7
20122 - Milano

Direttore del Notiziario: Massimo Burghignoli

Comitato di Redazione: Maria Luisa Menozzi Cantele
Francesco Moretto

Stampa: Cartalpe - Milano

Design & publishing: Francesco Moretto

Email: segreteria@algiusmi.it

Presidente: Francesco Abbozzo Franzì

Vice-Presidente: Ilaria Li Vigni

Tesoriere: Carlo Monesi

Segretario: Claudia Melillo

Consiglieri: Anna Beretta - Luciana Bertoli
Ugo Friedman - Marco Marzatico
Claudia Melillo - Sarah Molena
Graziano Molinari - Guido Moretto
Isetta Pinto

Presidente Onorario: Alessandro Albisetti

Conto Corrente n. 45919 intestato a: Associazione Laureati in Giurisprudenza

ABI: 05584 - CAB: 01621 - IBAN: IT 57 J 05584 01621 0000 0004 5919

c/o Banca Popolare di Milano - Ag. 21 - C.so di P.ta Vittoria, 28 - Milano